

**Intervento svolto da Patrizia Dini in rappresentanza del CCRE alla 6°
Conferenza Interministeriale per l'uguaglianza di genere donna e uomo nei
paesi del Consiglio d' Europa
Stoccolma 8-9 giugno 2006 - City Conference Centre, Folkets Hus**

A nome del CCRE, in quanto rappresentante della Commissione permanente delle elette e nominate del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa sono lieta di poter esprimere il mio più caloroso augurio di successo per i risultati cui sta per pervenire la 6° Conferenza europea dei ministri a proposito di uguaglianza tra uomini e donne. La nostra Commissione nata dall'intuizione di un'amministratrice Fausta Giani Cecchini Presidente di una provincia italiana, quella di Pisa nel 1983 sta per ricordare il 25° anniversario del nostro lavoro su questa materia.

Le donne elette per il rinnovamento della società europea; anche allora il tema era quello della constatazione della difficoltà ad essere riconosciute protagoniste della vita del loro paese. Ma Fausta si proponeva di farne la leva potente dello sviluppo della società europea. L'obiettivo dei ministri che si sono pronunciati qui mi sembra ancora quello.

Regina Tavares da Silva ci diceva che forse non vedremo mai il pieno compimento dell'uguaglianza dei generi ma tuttavia, lo sappiamo ormai, dobbiamo contendere punto per punto lo spazio alla barbarie della discriminazione, dell'intolleranza, dell'inciviltà. Il principio di uguaglianza da almeno due secoli vale per tutti ma solo pochi sono più uguali degli altri.

Il CCRE è l'organizzazione che riunisce 35 paesi europei, unisce 49 associazioni nazionali di poteri locali e regionali, è presieduta dal Sindaco di Vienna. Organizza i poteri locali perché cooperino alla costruzione europea, nel difendere gli interessi delle comunità locali. Strumenti di coesione per eccellenza dunque accanto agli Stati democratici dei 25, tra poco 27 paesi dell'Europa. Per decidere oggi come costruire poteri democratici nel nostro continente le donne devono essere soggetti attivi. E' il senso della nostra attività corrente.

Abbiamo voluto imprimere un'accelerazione al nostro lavoro: a Innsbruck agli Stati Generali il 12 maggio abbiamo lanciato, adottandolo un nuovo strumento di lavoro "La carta europea per l'uguaglianza delle donne e degli uomini nella vita locale". Questa proposta rappresenta il risultato di un lungo lavoro cofinanziato dal V programma di azione della Commissione europea.

La Carta è concepita e scritta con il sostegno delle Regioni, dei Comuni, degli enti intermedi, soci del CCRE e partners appartenenti a più di 30 paesi della grande Europa.

E' il lavoro che ha accumulato tante donne elette, esperte, responsabili in diverse collocazioni di governo e legislative in tutti questi paesi.

Il Consiglio d'Europa con la sua cultura sul governo locale e regionale e il lavoro del Congresso dei poteri locali e regionali ne ha alimentato la conoscenza e la passione per la democrazia locale e per i diritti di cittadinanza.

Le Comunità locali sono una grande palestra per la sperimentazione della cultura di governo perché come livelli più vicini ai cittadini possono giocare un ruolo decisivo per migliorare la vita di uomini e donne, giovani e anziani e favorire così le politiche che affermino le pari opportunità nei diritti e quindi il principio di uguaglianza. La convivenza e la ricerca continua di livelli civili di esistenza rafforza le basi della democrazia e crea le condizioni della coesione sociale.

La Carta vuole incoraggiare gli attori locali ad un impegno politico forte verso il principio di uguaglianza noi li invitiamo a firmarla e ad applicarla con piani di azione locali.

Nei piani regionali di sviluppo può affermarsi il mainstreaming e in accordo con i Ministri per le Pari Opportunità può svilupparsi il sostegno alla legislazione e alle misure concorrenti tra Stati e Regioni per rafforzare le politiche di pari opportunità in ogni campo (istruzione, lavoro, casa) nel riconoscimento che dalla differenza di genere devono nascere le politiche per affermare pari diritti. La Carta formata da tre parti: i principi fondamentali; la seconda prevede la metodologia, la terza è quella più lunga e più concreta perché indica gli impegni che i Sindaci, i Presidenti insieme ai loro consigli prendono nei confronti dei cittadini con i loro piani di lavoro.

Elaborando questi impegni abbiamo cercato di stabilire i diritti di cittadinanza come si esprimono nella vita di tutti i giorni sulla base delle competenze degli Enti.

Abbiamo così potuto redigere un documento che innova il modo di operare e che dovrebbe favorire il lavoro di tutti: organizzazioni rappresentative di tipo sociale, istituzioni locali che scoprono campi di applicazione per le loro competenze affermando i diritti di cittadinanza di uomini e donne. La metodologia è derivata da un'esperienza riferita alla vita delle città; l'abbiamo denominato "la città per l'uguaglianza". Cooperare con tutte le istituzioni competenti negli Stati e nell'Europa più grande, quella del Consiglio, diventa un dovere. Lo faremo. La signora Presidente della commissione per i diritti delle donne al Parlamento Europeo ci ha dato la sua disponibilità. Ci auguriamo di poter lavorare con gli Stati nazionali e i suoi ministri e le strutture di riferimento, per la presentazione della Carta in ogni Paese, oltre che in ogni Regione e in ogni città.

Il nostro obiettivo è che la Carta sia ratificata dal numero più grande di enti locali e regionali e sia applicata con i PIANI DI AZIONE.

Ci rendiamo conto che si tratta di un obiettivo ambizioso i vostri interventi ce l'hanno confermato e tuttavia possiamo PROGREDIRE INSIEME.

E' una sfida alta ma senza sfide non c'è progresso. Dobbiamo continuare a far crescere la partecipazione femminile in tutti i campi e a far recuperare agli uomini una parte della loro umanità, quella più nascosta.

Ne trarremo tutti e tutte un grande vantaggio nell'interesse generale.